LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera *s)*, e sesto comma;

VISTA la legge del 6 aprile 1977, n.184, concernente *"Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972"*;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*";

VISTA la *Lista del Patrimonio mondiale* nella quale è ascritto, al n. 712 (1994) di iscrizione e al n. 712 *bis* (1996) di estensione, il Sito UNESCO della Regione del Veneto, province di Vicenza, Padova, Treviso, Verona, Venezia e Rovigo – Stato Parte Italia, denominato *"La città di Vicenza e le Ville Palladiane del Veneto"*;

VISTO il provvedimento 5 novembre 1924, con il quale è stato notificato, ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, il particolare interesse culturale dell'immobile denominato *"Villa Bianchini, costruita per Francesco Badoero da Andrea Palladio"*, sito nel comune di Fratta Polesine, provincia di Rovigo;

VISTO il provvedimento 12 giugno 1967, con il quale il Ministero per la Pubblica istruzione, ai sensi dell'art. 21 della legge I giugno 1939, n. 1089, ha dettato prescrizioni di tutela indiretta a favore dell'immobile denominato *"Villa 'La Badoaera'"*, sita nel comune di Fratta Polesine (Rovigo), sull'immobile catastalmente distinto al foglio 7, particella 13/a;

VISTO il provvedimento 2 maggio 1979, con il quale il Ministero per i beni culturali e ambientali ha dichiarato, ai sensi dell'art. 1 della legge I giugno 1939, n. 1089, l'interesse particolarmente importante, dell'immobile denominato *"Complesso di rustici del XVIII secolo, già adibiti a scuderie, granai e magazzini, affiancati da una barchessa ad arcate in cotto, pertinenze della Villa 'Badoera'"*, sito nel comune Fratta Polesine (Rovigo), catastalmente distinto al foglio VIII-Sez. Unica, particelle 10 e 14;

VISTA la nota prot. 19420 del 30 giugno 2020, pervenuta in pari data, con la quale la Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio ha trasmesso alla Commissione regionale per il patrimonio culturale del Veneto il procedimento di cui alla comunicazione di avvio prot. n. 23211 del 25 settembre 2019, integrata con successive comunicazioni prot. n. 27685 del 19 novembre 2019 e prot. n. 29025 del 2 dicembre 2019, inoltratele dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza ai sensi del previgente art. 14, comma 2, lett. *c)*, e art. 32, comma I, lett. *l)*, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76;

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-ven@beniculturali.it

VISTE le comunicazioni prot. n. 23211/2019, n. 27685/2019 e n. 29025/2019, con le quali la succitata Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, per le ragioni espresse nella relazione tecnico-scientifica appresso allegata, ha notificato agli interessati l'avvio del procedimento amministrativo di imposizione, ai sensi dell'art. 45 del d. lgs. 42/2004, di misure di tutela indiretta sugli immobili di seguito elencati e descritti, a favore del complesso di cui in premessa, denominato *"Villa Badoer"*, sito nel comune di Fratta Polesine (Rovigo), catastalmente distinto al foglio 8, particella 17, già al foglio VIII – Sez Unica, particelle 16 e 17, al fine di evitare che ne sia messa in pericolo l'integrità, danneggiata la prospettiva o la luce o alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

VISTA la memoria partecipativa 10 dicembre 2019 (prot. 12698) dal COMUNE DI FRATTA POLESINE (Rovigo), pervenute alla Commissione regionale con nota prot. n. 5186 del 6 marzo 2020, in data 12 marzo successivo, con la quale è intervenuto, ai sensi della legge n. 241/1990, nel procedimento in argomento, rilevando che all'interno del perimetro interessato dal vincolo indiretto ricade anche il sedime dell'immobile, con le relative pertinenze e area scoperta di proprietà comunale, della Sede municipale; ed in particolare le pertinenze catastalmente distinte al C.F., foglio 8, particella 3, sub. 3, occupate da due corpi di fabbrica adiacenti, con struttura di mattoni tradizionali intonacati, con copertura uno a falda unica in *eternit*, l'altro a due falde in coppi tradizionali, oggetto di un progetto di riqualificazione dell'area esterna alla residenza comunale, la quale comporterebbe la necessità di *"aumentare l'altezza di detti immobili allineandoli al fabbricato adiacente di altra proprietà ed in continuità del tetto a due falde, il tutto per una migliore contestualizzazione dei manufatti in esame nell'apparato paesaggistico esistente"*, formulando conseguente richiesta di modificare, a tale scopo, la proposta di provvedimento prescrittivo di misure di tutela indiretta di cui alla comunicazione di avvio prot. n. 23211/2020;

VISTA la memoria partecipativa, pervenuta alla Commissione regionale, in data 12 marzo 2020, con la medesima nota prot. n. 5186/2020, con la quale i signori Gianfranco e Leonarda GHIROTTO sono intervenuti, ai sensi della legge n. 241/1990, nel procedimento in argomento, chiedendo che venga preventivamente accertata la compatibilità di un intervento di manutenzione straordinaria che prevede anche la sostituzione di serramenti, concernente l'immobile di proprietà catastalmente distinto al foglio 8, particella 15;

VISTE le controdeduzioni della succitata Soprintendenza di settore di cui alla succitata nota prot. n. 5186/2020, con le quali non sono state accolte le succitate osservazioni del COMUNE DI FRATTA POLESINE (Rovigo), in quanto l'immobile sopra individuato non ricade nella perimetrazione del vincolo indiretto proposto, bensì di tutela operante ai sensi dei disposti di cui agli articoli 10, comma 1 e 12 del d.lgs n. 42/2004 e pertanto alla preventiva autorizzazione alle suddette opere ai sensi del successivo art. 21 del medesimo Codice; ed altresì non accogliendo le richieste dei Signori GHIROTTO, in quanto ritenuto compatibile con le prescrizioni del provvedimento proposto;

VISTA la proposta istruttoria prot. n. 5186 del 6 marzo 2020 formulata dalla predetta Soprintendenza di settore;

RITENUTO di condividere le motivazioni colà rappresentate e, pertanto, di accogliere la proposta formulata dalla Soprintendenza di settore, ai sensi dell'art. 45 del d. lgs 42/2004, di cui alla succitata comunicazione di avvio del relativo procedimento prot. n. 23211/2019, n. 27685/2019 e n. 29025/2019;

DETTA

con deliberazione assunta nella riunione del 22 luglio 2020, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, le seguenti prescrizioni di tutela indiretta, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sugli immobili di seguito elencati e descritti, a favore dell'immobile denominato *"Villa Badoer"*, sito nel comune di Fratta Polesine (Rovigo):

- foglio 7, particelle 14 – 63 – 49 – 10 – 11 – 43 – 66 – 8 – 4 e 5;

- foglio 8, particelle 334 – 18 – 1 – 4 – 7 – 8 – 6 – 9 – 335 – 337 – 295 – 11 – 12 – 108 – 382 – 383 – 378 – 380 – 256 – 257 – 15 – 358 – 255 – 359 – 41 parte – 19 parte – 20 – 103 parte – 25 parte – 28 parte –

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122
PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it
PEO: sr-ven@beniculturali.it

127 parte – 33 parte – 35 parte – 36 – 42 – 43 – 44 parte – 45 parte – 27parte – 98 parte – 373 – 74 – 75 parte – 213–219 – 235 parte – piazza Matteotti (parte) – via Roma (parte) – via Androna (parte) – via Ruga (parte) – via Giovanni Tasso (parte) e via Zabarella (parte),

Art. 1
(*Aree libere*)

Le aree inedificate sono assoggettate a divieto assoluto di edificazione e di modifiche sostanziali dell'attuale morfologia degli scoperti, nonché di modifica delle coltivazioni che possa avere un impatto percettivo rilevante sulla visione dei luoghi; eventuali opere dovranno comunque essere sottoposte alle valutazioni della competente Soprintendenza.

Art. 2
(*Aree edificate*)

Ad eccezione di interventi che possano accrescere la qualità architettonica di edifici di recente datazione, senza alterazione delle sagome e dei volumi, da sottoporre preventivamente alla Soprintendenza competente per il territorio per la verifica di compatibilità con le presenti prescrizioni di tutela indiretta, è di norma vietata l'ulteriore edificazione in quanto il mantenimento della situazione attuale risponde alla necessità di non depauperare la percezione dei beni culturali citati. Le caratteristiche compositive e tipologiche dell'edilizia storica dovranno mantenere i caratteri costitutivi, per garantire le condizioni di decoro dell'intero contesto.

Art. 3
(*Progetti delle opere*)

I progetti delle opere di cui ai precedenti articoli 1 e 2 dovranno essere sottoposti alla preventiva valutazione della Soprintendenza, che dovrà accertarne la compatibilità con le prescrizioni di cui al presente provvedimento, fermo restando l'obbligo della verifica archeologica preventiva ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. n. 50/2016, in caso di interventi negli immobili di proprietà pubblica che comportino scavi al di sotto delle quote impegnate dai manufatti esistenti.

La planimetria catastale degli immobili oggetto delle suindicate prescrizioni e la relazione tecnico – scientifica fanno parte integrante del presente provvedimento.

Ai sensi dell'art. 45, comma 2, del d.lgs. n. 42/2004, le prescrizioni di cui al presente provvedimento sono immediatamente precettive. Gli enti pubblici territoriali interessati recepiscono le prescrizioni medesime nei regolamenti edilizi e negli strumenti urbanistici.

Il presente provvedimento verrà notificato, ai sensi dell'articolo 47, comma 1, del d.lgs n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, nonché al Comune di Fratta Polesine (Rovigo), e sarà trascritto, a cura della Soprintendenza, presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio pubblicità immobiliare – ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo per motivi di legittimità e di merito al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, ai sensi dell'articolo 47 del d.lgs. n. 42/2004, entro trenta giorni dalla notifica del presente atto.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

Venezia, 22 luglio 2020

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO
Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122
PEC: mboc-sr-ven@mailcert.beniculturali.it
PEO: sr-ven@beniculturali.it

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

FRATTA POLESINE (RO) – VILLA BADOER
– AREA DI RISPETTO –
Relazione tecnico-scientifica

Villa Badoer sorge nel centro storico di Fratta Polesine, lungo via Giovanni Tasso, in affaccio sul canale Scortico; tale via d'acqua, che collega l'Adige al Canal Bianco attraversando la cittadina da nord a sud, era già utilizzata quale percorso di accesso principale al sito e dunque costituiva il punto di vista primario per la visione scenografica del complesso architettonico. Ad oggi l'angolo di prospettiva risulta eccessivamente ribassato, a causa del progressivo innalzamento – per ragioni di sicurezza – degli argini del corso d'acqua, che ha comportato il parziale interramento del muro di cinta della villa.
Nota comunemente come la *Badoera,* la villa si pone come *trait d'union* tra il tessuto storico cittadino e il circostante contesto agricolo. Se pertanto a oriente il ponte sullo Scortico si presenta come il prolungamento ideale del viale centrale che dal corpo padronale conduce alla città, a occidente il giardino dominicale introduce all'aperta campagna, che predomina fino all'orizzonte.
Il complesso è cinto da un muro in laterizio, merlato con motivo ad archetti capovolti, sormontati da sfere lapidee, che corre parallelo all'asse viario; dal cancello d'ingresso in ferro battuto, marcato da pilastri bugnati, si accede al giardino, dove il viale centrale disegna due riquadri regolari, ingentiliti da una coppia di fontane. La villa è costituita dal corpo dominicale, al quale si congiungono – tramite un sistema di gradinate – due barchesse, che chiudono a semicerchio il prato antistante.
L'edificio padronale, innestato su un sistema di terrapieni e di muri che distingue anche simbolicamente lo spazio del patriziato, si sviluppa su tre piani, compreso il sottotetto, già adibito a granaio; il piano terra funge da alto basamento e accoglie gli ambienti di servizio. Tale posizione sopraelevata, probabilmente ricavata sfruttando i resti di un preesistente castello medievale, risulta funzionale sia alla protezione dal rischio idraulico sia al controllo diretto della tenuta agricola circostante, inoltre contribuisce ad amplificare la percezione scenografica del sito, la cui teatralità viene accentuata dall'aulica scalinata centrale che conduce al giardino.
Sulla facciata, scandita da rigorosa geometria e da quieta eleganza, si apre un solenne pronao esastilo di ordine ionico; il timpano addentellato ospita lo stemma Badoer-Loredan e poggia su un architrave liscio. Il frontone spicca in altezza e in leggero aggetto rispetto al tetto ribassato dell'edificio, nell'intento di far sì che lo schema centrale emerga dal prospetto, staccandosi dai due severi moduli laterali della facciata principale, sui quali si aprono tre semplici finestre di forma quadrangolare. L'unica decorazione è affidata alla cornice a dentelli che corre lungo il filo di gronda, in continuità lineare rispetto alla cornice del timpano. La rigorosa razionalizzazione architettonica appare più evidente negli altri prospetti: a occidente la serie regolare delle finestre viene ingentilita da una cornice marcapiano posta allo stesso livello del pronao e dal cornicione a

dentelli del sottotetto. I fronti laterali, ugualmente sobri, si distinguono per l'aggiunta di alcuni camini aggettanti.
Lungo i quattro lati della villa corre una piattaforma, dalla quale dipartono piccole rampe di scale che scendono ai giardini geometrici e al brolo retrostante; quest'ultimo, che già ospitava una peschiera, è separato dal fondo agrario da un muro di cinta sul quale si apre un cancello in ferro battuto posto in asse rispetto all'ingresso orientale.
L'impianto planimetrico interno insiste su un salone centrale attorno al quale si sviluppano i vani attigui; tutti gli ambienti furono decorati ad affresco da Pierfrancesco Giallo Fiorentino alla fine del XVI secolo.
Tramite due rampe laterali, che dipartono dalla scalinata centrale, il fronte della villa viene connesso alla coppia di barchesse a emiciclo, ritmate da colonne di ordine tuscanico che, in probabile richiamo alle esedre del tempio di Augusto a Roma, abbracciano il giardino antistante accogliendo il visitatore in una sublime quinta prospettica. Le strutture delle barchesse proseguono oltre i corpi curvilinei prolungandosi fino al muro di cinta anteriore; i due corpi di fabbrica si concludono in affaccio sull'asse viario presentandosi con un fronte coronato da un timpano, decorato da acroteri lapidei.
A settentrione, esternamente alla recinzione del brolo, sorge un edificio già comprendente scuderie, magazzini e casa del custode. Si tratta di due corpi di fabbrica contigui, oggi adibiti ad uso abitativo, preceduti su di un lato da un porticato a grandi arcate in cotto.
Il complesso architettonico di villa Badoer fu progettato e realizzato da Andrea Palladio su commissione del nobile veneziano Francesco Badoer; l'autografia viene accertata nei *Quattro Libri dell'Architettura* (Palladio 1570), dai documenti conservati presso il Museo Correr di Venezia e dalla testimonianza di Giorgio Vasari, che ricorda la villa, edificata per «il magnifico signor Francesco Badoero ad uno suo luogo detto la Frata» (Vasari 1568). La data di costruzione non è certa, ma i documenti confermano che nel 1557 doveva già esistere il nucleo dominicale che viene raffigurato nella mappa *Le Valli di Valdentro e di San Biagio con l'abitato di Fratta e la corte dominicale di Villa Badoer*, disegnata da Nicolò Dal Cortivo e datata 7 marzo 1557 (Puppi 1973; Gabbiani 2000; Baldan 2017). L'esigenza di realizzare una nuova residenza padronale in un territorio prossimo al confine meridionale della Serenissima, scarsamente interessato dalle opere di bonifica, rientrava nei progetti di controllo della vasta tenuta fondiaria di circa 460 campi collocati a sud di Fratta, nella località detta della Vespara, che Francesco Badoer aveva ricevuto in eredità, *uxorio nomine*, da parte del cognato Giorgio Loredan, mancato nel 1539 (Cosgrove 2004).
Nel disegno di Francesco Frenisi e Isepo di Pontoni, *Il territorio a nord del fiume Castagnaro con villa Badoer* (21 aprile 1564), la villa appare completata con l'aggiunta delle barchesse ad emiciclo e dei giardini cintati dal muro perimetrale. Ivi compare il vicino palazzo di Vincenzo Grimani, con l'annesso giardino. Il catastico veneto del 1775 riporta nel dettaglio gli elementi della villa: compaiono i prolungamenti delle ali curvilinee portati in affaccio sulla via; altri edifici si localizzano a sud e a nord del giardino. A settentrione in particolare appare una barchessa, mentre tra i fabbricati posti lungo la strada che costeggia l'argine destro del fiume Scortico si riconosce la settecentesca villa Campanari. Tra le mappe napoleoniche (1812) e il catasto austriaco (1866) si nota come a nord del complesso il tessuto urbano si arricchisca progressivamente con la costruzione di una nuova casa *ad uso di fienile*, una casa con bottega e una colonica. La trama urbanistica continua a modificarsi nel corso del XX secolo, infittendosi (Baldan 2017).
Sotto l'aspetto della tutela, il particolare interesse culturale di villa Badoer – già iscritta nell'Elenco degli edifici monumentali storici ed artistici – fu notificato con atto del 5 novembre 1924 ai sensi dell'art. 5 della legge 364/1909 (F. 8, pp. 16, 17 [attualmente individuate dalla sola p. 17]).
Successivamente, al fine di preservare la vista della villa prospettante sul terreno agricolo posto a occidente, con il decreto ministeriale del 12 giugno 1967 venne istituito il vincolo indiretto ai sensi

dell'art. 21 della legge 1089/1939 sull'area prossima al complesso (F. 7, pp. 62, 106, 107, 108, 68, 67, 13, 102 [già individuate dalla sola p. 13/a]), per la quale, per una profondità di 250 metri, venne prescritta l'inedificabilità assoluta, mentre sulla rimanente parte, per una profondità di 100 metri, venne consentita l'edificabilità parziale soggetta alle limitazioni fissate dallo stesso decreto.
Considerato inoltre che i precedenti provvedimenti non comprendevano gli immobili già pertinenti alla villa Badoer, individuati come un complesso di rustici del XVIII secolo posti a nord del corpo padronale, già adibiti a scuderie, granai e magazzini e affiancati da una barchessa ad arcate in cotto, e visto che tali strutture riflettevano nelle linee architettoniche e nella grandiosità d'impianto le caratteristiche signorili della villa di cui facevano parte, la Soprintendenza ritenne necessario provvedere alla tutela di tali emergenze; pertanto con il decreto ministeriale del 2 maggio 1979 gli "immobili già pertinenti alla Villa Badoer" (F. 8, pp. 10, 14) vennero dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1089/1939.
Nell'area oggetto del presente provvedimento si collocano altre emergenze architettoniche dichiarate di importante interesse. A meridione del complesso di villa Badoer, affacciata sull'asse di via Giovanni Tasso, sorge villa Grimani Molin Avezzù, dichiarata di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 364/1909 con atto del 27 febbraio 1923, rinnovato con decreto ministeriale del 16 settembre 1985 ai sensi degli artt. 1 e 21 della legge 1089/1939 (F. 10, pp. 125, 126, 127, 128, 130, 183). La zona di rispetto della stessa villa è stata sottoposta a tutela con decreto ministeriale del 16 settembre 1985 ai sensi dell'art. 21 della legge 1089/1939 (F. 10, pp. 298, 299, 129), prescrivendo per i predetti immobili inedificabilità assoluta e la permanente soggezione a coltura.
Sempre lungo via Giovanni Tasso, a nord della Badoera, dove lo Scortico incrocia un secondo canale di scolo irriguo, si incontra villa Campanari, sede del Municipio cittadino, sottoposta a tutela *ope legis* ai sensi degli artt. 10 c. 1 e 12 c. 1 del D. Lgs. 42/2004 (F. 8, p. 3).
Attraversando il corso d'acqua e proseguendo lungo via Ruga si individua villa Cornoldi dichiarata di importante interesse con decreto ministeriale del 10 marzo 1978 ai sensi della legge 1089/1939 e con decreto ministeriale del 29 aprile 2012, successivamente rettificato con provvedimento del 21 maggio 2013, ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (F. 8, pp. 22, 24).
In posizione quasi frontale alla Badoera, seppure dall'altro lato del canale Scortico, è palazzo Lippomanno, sito in piazza Martiri, per il quale l'interesse culturale particolarmente importante venne riconosciuto con il decreto del Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto del 4 febbraio 2009, emanato ai sensi dell'art. 10, c. 3, lett. a) del D. Lgs. 42/2004 (F. 8, p. 45 parte). Poco distante, sempre su piazza Martiri, sorge il Monumento ai Carbonari della Fratta, opera dello scultore Grazioso Spazzi, realizzata nel 1867, quindi sottoposta a tutela *ope legis* ai sensi degli artt. 10 c. 1 e 12 c. 1 del D. Lgs. 42/2004 (F. 8, p. A).
Villa Badoer, dichiarata monumento patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, è di proprietà della Provincia di Rovigo, mentre la barchessa settentrionale è sede del Museo Archeologico Nazionale.
Unico progetto palladiano ad essere stato realizzato nella provincia di Rovigo, il complesso della Badoera si distingue come elemento architettonico caratterizzante del piccolo centro di Fratta Polesine, ponendosi come icona di particolare rilevanza tra i numerosi edifici storici cittadini. La villa, incastonata tra città e campagna, segue uno schema compositivo dinamico, incardinato sull'asse visivo che a oriente conduce al borgo, mentre a occidente si spinge senza vincoli sul comprensorio agreste permettendo una felice integrazione panoramica con la fisionomia territoriale del sito.
Come emerge dalle mappe del catastico veneto (1775), dal catasto napoleonico (1812) e da quello austriaco (1866), l'assetto architettonico della villa ha influenzato la progressiva urbanizzazione dell'area settentrionale del complesso, dove l'aulica edilizia settecentesca di villa Campanari spicca tra le strutture dei rustici di origine sette e ottocentesca riadattate alle moderne esigenze

architettoniche, commerciali, oltre che funzionali (Baldan 2017); nella zona, fittamente insediata, le palazzine residenziali si alternano a unità abitative singole, ad aree edificate in stato di degrado e a modeste strutture di servizio di supporto alle attività agricole.
Armonicamente e necessariamente connesso alla via d'acqua, partendo dal ponte che collega il Municipio a via Ruga, lo scorcio del muro di cinta e dei profili terminali delle barchesse della Badoera può essere apprezzato da entrambe le rive dello Scortico. Il fuoco visivo dell'intero complesso emerge nell'intermittenza dei filari alberati che corrono paralleli al canale; mentre dalla villa, in posizione sopraelevata, lo sguardo domina il prospetto di case e palazzi del centro storico di Fratta che si dispiega paratatticamente da villa Cornoldi allo storico palazzo Lippomanno.
Più a sud, risalendo da via Roma e da piazza Matteotti, oltre il parco di villa Grimani Molin Avezzù che sorge lungo l'argine destro dello Scortico, una leggera ansa del corso d'acqua indirizza il cono prospettico aprendo la visione verso la villa, che appare sullo sfondo di una quinta dai toni teatrali in posizione dominante, sopraelevata sull'alto podio e incorniciata dalle ali delle barchesse.
Il presente provvedimento di tutela indiretta intende conservare l'integrità dei caratteri peculiari della cornice ambientale entro la quale i beni culturali sopra descritti sono collocati, con particolare riferimento alla salvaguardia delle principali direttrici prospettiche e visuali dalle quali è possibile apprezzarne l'inserimento, elencando specifiche prescrizioni ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004. Le prescrizioni di tutela indiretta previste dal presente provvedimento sono pienamente funzionali all'applicazione di adeguate misure di protezione dei caratteri distintivi, secondo criteri di congruenza, ragionevolezza e proporzionalità, tenendo salva la stima che il vincolo indiretto costituisce una misura necessaria e inevitabile.

Sulle particelle di seguito elencate, che individuano catastalmente il contesto ambientale in esame, distinto al:

F. 7, pp. 14, 63, 49, 10, 11, 43, 66, 8, 4, 5;

F. 8, pp. 334, 18, 1, 4, 7, 8, 6, 9, 335, 337, 295, 11, 12, 108, 382, 383, 378, 380, 256, 257, 15, 358, 255, 359, 41 parte, 19 parte, 20, 103 parte, 25 parte, 28 parte, 127 parte, 33 parte, 35 parte, 36, 42, 43, 44 parte, 45 parte, 27 parte, 98 parte, 373, 74, 75 parte, 213, 219, 235 parte, piazza Matteotti parte, via Roma parte, via Androna parte, via Ruga parte, via Giovanni Tasso parte, via Zabarella parte,

sono dettate le seguenti prescrizioni:

1) Aree libere – Le aree inedificate sono assoggettate a divieto assoluto di edificazione e di modifiche sostanziali dell'attuale morfologia degli scoperti, nonché di modifica delle coltivazioni che possa avere un impatto percettivo rilevante sulla visione dei luoghi; eventuali opere dovranno comunque essere sottoposte alle valutazioni della competente Soprintendenza.
2) Aree edificate – Ad eccezione di interventi che possano accrescere la qualità architettonica di edifici di recente datazione, senza alterazione delle sagome e dei volumi, da sottoporre preventivamente alla Soprintendenza competente per il territorio per la verifica di compatibilità con le presenti prescrizioni di tutela indiretta, è di norma vietata l'ulteriore edificazione in quanto il mantenimento della situazione attuale risponde alla necessità di non depauperare la percezione dei beni culturali citati. Le caratteristiche compositive e tipologiche dell'edilizia storica dovranno mantenere i caratteri costitutivi, per garantire le condizioni di decoro dell'intero contesto.

3) I progetti delle opere di cui ai precedenti articoli 1 e 2 dovranno essere sottoposti alla preventiva valutazione della Soprintendenza, che dovrà accertarne la compatibilità con le prescrizioni di cui al presente provvedimento, fermo restando l'obbligo della verifica archeologica preventiva ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs.n. n. 50/2016, in caso di interventi negli immobili di proprietà pubblica che comportino scavi al di sotto delle quote impegnate dai manufatti esistenti.

Bibliografia

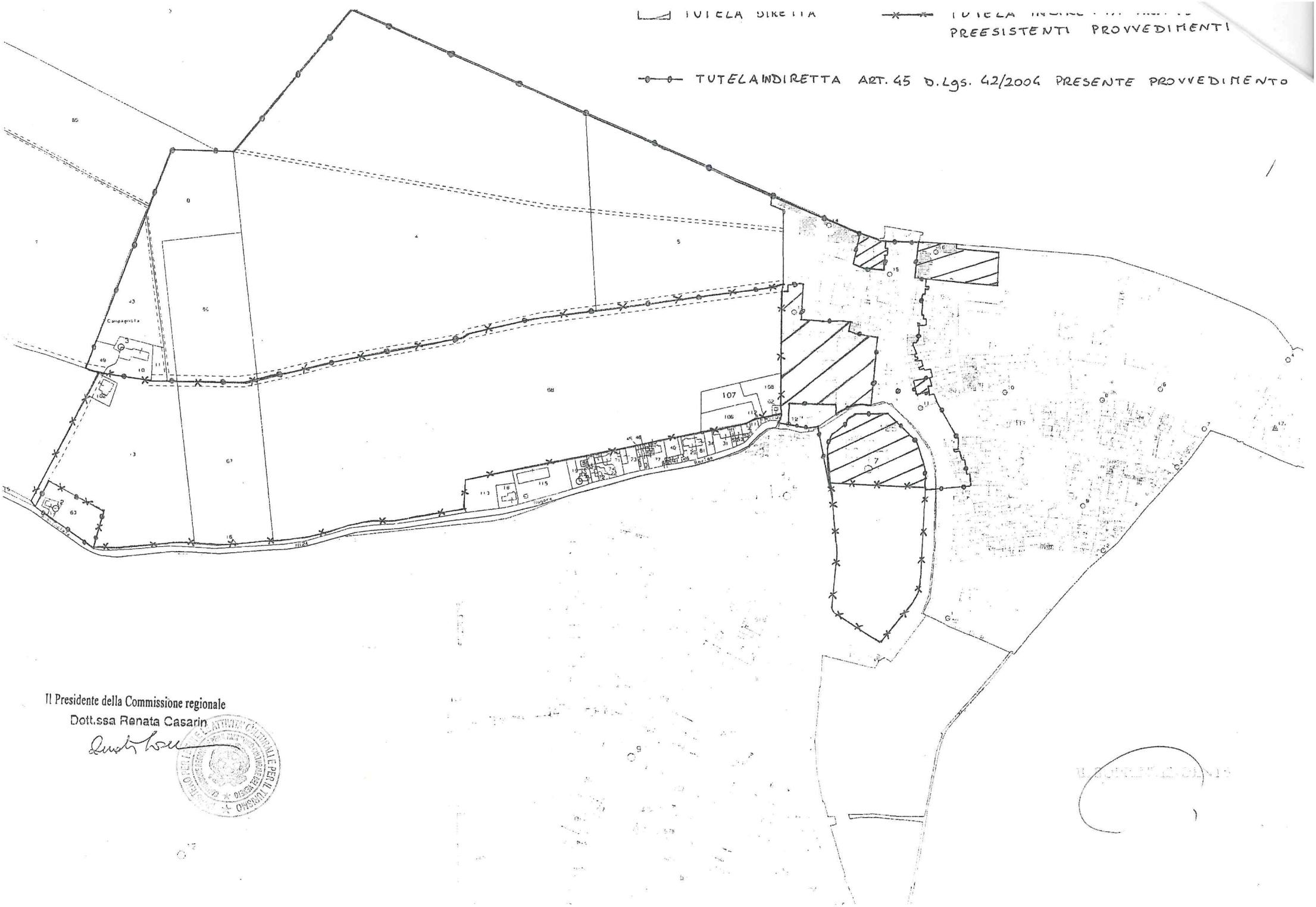
Baldan S. (a cura di), *Contesti paesaggistici delle ville di Andrea Palladio. Atlante cartografico*, Villa del Conte (Padova) 2017. Cosgrove D., *Il paesaggio palladiano*, a cura di Francesco Vallerani, trad. di Lorenza Nava, Sommacampagna – Verona 2004. Gabbiani B. (a cura di), *Ville venete: la Provincia di Rovigo*, Venezia 2000. Palladio A., *I Quattro libri dell'architettura di Andrea Palladio*, Venezia 1570. Puppi L. *Andrea Palladio. Opera completa*, Milano 1973. Vasari G., *Le Vite*, Firenze 1568. Bressan P., *Relazione Fratta Polesine, Villa Badoer*, allegata scheda A, 2018.

Il Soprintendente
Vincenzo Tiné

Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Renata Casarin

Il Funzionario storico dell'arte
Maristella Vecchiato

Il Funzionario architetto
Giovanna Battista



Il Presidente della Commissione regionale
Dott.ssa Renata Casarin